

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO

Approvato per acclamazione

GLI ARCHITETTI ITALIANI riuniti nel Congresso Nazionale di Firenze il 14, 15 e 16 marzo 1997 sentita la relazione introduttiva ed analizzati i contenuti dei documenti e delle mozioni presentate, sia nella fase preliminare che nel corso dei lavori congressuali, ritengono di assumere il seguente documento conclusivo.

GLI ARCHITETTI ITALIANI

RIBADISCONO

alcuni principi fondamentali irrinunciabili emersi dal dibattito congressuale che dovranno essere recepiti dal Governo nella nuova fase legislativa

- 1) La promozione e la tutela dell'Architettura costituiscono un impegno collettivo, sancito dalla Comunità Europea che ne ha riconosciuto l'interesse pubblico individuando anche i requisiti necessari per la formazione dell'architetto (direttiva CEE 85/384).
- 2) L'istituto del Concorso di Architettura deve essere procedura normale, soprattutto sopra la soglia dei 200.000 ECU, nella ricerca delle soluzioni progettuali garantendo nel suo svolgimento rapidità, efficacia, accessibilità e trasparenza.
Si conferma, quindi, il dissenso verso metodi di affidamento degli incarichi pubblici, basati esclusivamente su parametri economici o procedure che non garantiscono la corretta elaborazione intellettuale e la comparazione fra potenziali capacità progettuali.
- 3) La prestazione professionale deve essere distinta dalla mera fornitura di servizi, in quanto prestazione intellettuale che garantisce nella sua espressione l'interesse collettivo.
- 4) Pertanto, solo le società tra liberi professionisti possono ottemperare necessari requisiti di responsabilità soggettive, che, invece non sono riscontrabili nell'anonimato delle società di capitale. In questo quadro si chiede al Governo ed al Parlamento di procedere celermente all'adozione di un testo che superi gli aspetti negativi che ancora permangono nella Legge sui Lavori Pubblici 216/95.
- 5) Le funzioni di controllo e di gestione (di competenza pubblica) vanno nettamente separate da quelle di progettazione (di esclusivo ambito professionale), e da quelle successive di realizzazione (di competenza imprenditoriale).
- 6) Gli Ordini professionali costituiscono l'indispensabile sistema di garanzie per la tutela dell'interesse collettivo nell'ambito delle attività di progettazione e di realizzazione. Gli organismi di rappresentanza degli architetti italiani, Ordini provinciali e Consiglio Nazionale, organi ausiliari dello Stato, e le Federazioni e Consultazioni Regionali degli Architetti devono essere messi in grado di poter svolgere con la necessaria autorevolezza istituzionale la funzione di presidi della qualità del progetto, della formazione permanente, e dell'accesso alla professione.
- 7) Ribadiscono che gli interventi pubblici nel settore delle trasformazioni urbane, territoriali ed ambientali non possono essere affrontati in un'ottica meramente congiunturale. Interventi diffusi che privilegino anche con incentivi economici il recupero urbano e la tutela ambientale, possono e devono utilmente contribuire a migliorare l'assetto del territorio per il conseguimento di una soddisfacente qualità della vita; ciò può essere ottenuto attraverso progetti coerenti, orientati ad un uso programmato delle risorse. L'architetto è il protagonista principale di una politica ambientale coerente nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.
- 8) Ai sensi della Direttiva europea 85/384, ed in conseguenza delle proposte emerse nel City Summit Habitat 2 di Istanbul sulla centralità del Progetto nel recupero della riqualificazione urbana, si segnala all'attenzione, del Governo e del Parlamento l'urgenza di recepire nella legislazione di settore, il valore ed il ruolo della figura professionale dell'architetto, la cui specificità, già prevista nel campo del restauro dei monumenti, va riconosciuta anche in riferimento alla più complessiva azione di Tutela e Riqualificazione delle città e degli insediamenti storici.
- 9) La semplificazione delle procedure, attuata attraverso testi unici deve garantire certezza del diritto e esiti tempestivi degli interventi privati nel settore delle costruzioni e delle trasformazioni del territorio.
- 10) Occorre individuare modalità adeguate per l'accesso alla professione dei giovani architetti, e configurare le modalità operative del tirocinio e strumenti di controllo sulla formazione professionale.

CONTRARIAMENTE AI PRINCIPI SU INDICATI,

attualmente il nostro Paese rappresenta una singolare anomalia rispetto all'Europa per il ruolo assegnato ai valori dell'Architettura;

GLI ARCHITETTI ITALIANI

SOTTOLINEANO

che il Congresso di Firenze è stato promosso per ribadire e precisare il ruolo sociale dell'architetto, la cui funzione, definita dalla Direttiva CEE 85/384, subisce l'aggressione combinata di tre fronti d'azione:

- 1) La ventilata imminente decisione dell'Antitrust di abrogazione degli Albi, degli Ordini Professionali e delle tariffe con la conseguente iscrizione degli architetti alle Camere di Commercio, la eliminazione del ruolo sociale connesso alla attività professionale e la concorrenza diretta, in base alle logiche di mercato, con le imprese di costruzione, innaturalmente legittimate a progettare attraverso la 216/95.
- 2) Il Regolamento di attuazione del D.L. (Decreto Karrer) di recente firmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, consente l'affidamento degli incarichi di progettazione attraverso il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in palese contrasto con la direttiva europea 92/50. Ciò, in rapporto alla eliminazione delle tariffe, comporterebbe un confronto indifferente alla qualità delle offerte, ma strutturato su parametri meramente economici, e favorirebbe la formazione di posizione di monopolio anche nel settore della progettazione.

RICORDANO

che tale anomalia italiana veniva segnalata nel Documento Finale dell'International Union of Architects (UIA) approvato dagli Architetti di 40 Nazioni in occasione della Pre-Conferenza Mondiale dell'ONU Habitat 2, e successivamente presentato all'attenzione di tutti i Governi del Mondo al City Summit di Istanbul;

- 3) La Legge in materia di LL.PP. n. 216/95 nelle parti in cui legittima le Società di Capitale, attraverso la rinuncia all'esplicita incompatibilità con la produzione di beni, consente, di fatto, alle imprese di costruzione l'attività di progettazione.

Le recenti esperienze di concessione di opere pubbliche con delega di progettazione e realizzazione a grosse imprese hanno creato la premessa per lo sviluppo della tangente politica nazionale e mortificato l'interesse collettivo. I risultati di tali azioni congiunte determinerebbero automaticamente la riduzione dell'architettura a mera produzione edilizia, il consolidamento del monopolio delle grandi imprese, l'orientamento della spesa pubblica verso le grandi opere, la perdita di un

patrimonio professionale ed effetti negativi sul piano occupazionale

GLI ARCHITETTI ITALIANI QUINDI

PRENDONO ATTO

che nel D.L. Costa sui lavori pubblici sono già presenti i primi risultati utili dell'azione svolta.

OFFRONO

quale contributo al Governo ed al Paese, la Proposta del Disegno di Legge sull'Architettura approvato dal Congresso.

ANNUNCIANO

che il CNA ha avviato la Procedura di Infrazione presso la Corte di Giustizia Europea, contro il D.P.C.M. di cui all'art. 23, comma 1, lett. b) del D.L. 157/95 (Decreto Karrer) in quanto lo stesso tradisce nella lettera e nello spirito la Direttiva Europea 92/50 sui pubblici servizi; e che gli Ordini italiani, affiancheranno "ad adiuvandum" l'azione del CNA.

DICHIARANO

fin d'ora l'intendimento di avviare le procedure per una campagna referendaria per l'abrogazione delle disposizioni di legge, in contrasto con le Normative Europee e con i contenuti del presente documento, in aderenza a quanto deliberato in occasione della manifestazione nazionale del Comitato unitario Permanente degli Ordini e Collegi professionali (CUP).

INVITANO

il Comitato Unitario delle Professioni, i Sindaci, l'Associazione dei Comuni Italiani e degli enti territoriali, ad affiancarsi a tali sollecitazioni presso il Governo ed il Parlamento.

Infine, visti gli esiti del dibattito sui temi proposti dai documenti congressuali ed i risultati delle commissioni sui temi di

- Formazione di base - Accesso alla professione - Formazione permanente;
- Ordinamento professionale, mercato, professione, tariffa;
- Concorsi;
- Riordino delle procedure e legge urbanistica;
- Promozione della domanda di architettura;
- Legge sull'architettura

impegnano l'Assemblea dei Presidenti ed il CNA ad adoperarsi affinché quanto in essi segnalato, suggerito e proposto, possa trovare positiva realizzazione.